BaroccoFestival
Leonardo Leo 2020

XXIII Festival di Musica Antica

INTIMATE EXPERIENCE

enel

BaroccoFestival
Leonardo Leo 2020

1997-2020

Concerti, mostre e conferenze
sul repertorio musicale
dei secoli XVII e XVIII

BAROCCO
Leonardo Leo
FESTIVAL

dal 22 agosto
al 27 settembre 2020

Barocco Festival Leonardo Leo

Direzione Artistica
Cosimo PRONTERA

a cura del
CENTRO STUDI E DOCUMENTAZIONE LEONARDO LEO

Coordinamento musicologico
Mariagrazia MELUCCI

Ufficio stampa
Roberto ROMEO

Segreteria Artistica
Gianlorenzo SARNO

Comunicazione web
Giovanni MEMBOLA

Progetto grafico
Essenne

Direttore di produzione
Monica D'AMBROSIO

Segreteria di produzione
Uff. Cultura Comune di S. Vito dei N.nni
Antonella SCHINA
Michele GUASTELLA
Eduardo CAIAZZA
Rocco CORLETO
Carmine LAVINIA
Marco GUASTELLA
Matteo FLORES

Alto Patronato
del Presidente della Repubblica

Premio di rappresentanza
del Presidente della Repubblica

Con gli auspici della
Prefettura di Brindisi

Produzione

Regione
Puglia

Città di
San Vito
dei Normanni

Città di
Brindisi

Regione Puglia
Assessorato Industria
Turistica e Culturale
Gestione e valorizzazione
dei Beni Culturali

Fondo Speciale Cultura
e Patrimonio Culturale
L.R. 40/2016
Articolo 15 Comma 3

Main partner

Partner

Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo
ARCHIVIO DI STATO DI BRINDISI

NUOVO
TEATRO
VERDI
FONDAZIONE

HOTEL EXECUTIVE INN

PORTE & FINESTRE
MAURIZIO ANGELELLI
Via Osanna 6 (BR)

Special tanks

IMPRESA FRATELLI BARRETTA
DOMENICO & GIOVANNI S.R.L.
SALVATAGGI - RICUPERI - RIMORCHI
Fratelli Barretta - Brindisi

GRECIAN
TRAVEL
viaggi

SALUTI

Ad maiora

Quell'oasi di civiltà immaginata dall'intelligenza del prof. Biagio De Giovanni per descrivere il festival, riesce a resistere offrendoci perimetri di sicurezza culturali inattaccabili da qualunque elemento esterno.
In questo periodo così disordinato, di cambiamenti, di orizzonti corti, il faro della Cultura è una di quelle certezze che devono essere alimentate.
Non voglio riavvolgere il nastro sui disastrosi mesi passati nei quali tutti abbiamo desiderato quella "straordinaria normalità" che ci era stata negata.
Essere nuovamente allo *start* dà forza a quanto espresso: non ci saremo mai avventurati se non ci fossero state tali convinzioni.
Solo per quest'anno i confini del Festival saranno circoscritti all'interno delle città che lo hanno sostenuto storicamente: San Vito dei N.nni, capofila e genitore, ma soprattutto caparbia città orgogliosa del suo illustre concittadino, e Brindisi ormai città partner da 15 circa anni. Per dare la possibilità a quanti vogliono seguire il Barocco Festival, nonostante il numero contingentato cui siamo obbligati, abbiamo replicato alcuni appuntamenti, laddove si è potuto, offrendo sempre quella qualità cui il festival ci ha abituati.
Presentare il CD sul dramma sacro della 'Maddalena' di Leo è un'altra tessera che si aggiunge al mosaico leano e a quel progetto partito 23 anni fa. Così sarà per l'edizione critica che presenteremo nella parte finale del festival. Per il conseguimento di tale progetto va la mia totale gratitudine alla Regione Puglia per aver intuito l'unicità e soprattutto la portata storica del progetto, oltre che agli avveduti sponsor. Dalla riscoperta al marketimg. Così si esprimeva un caro amico musicologo al completamento di questo memorabile percorso. Infatti! I tempi che viviamo quasi ce lo impongono, non possedendo più quella committenza che permetteva agli artisti di stampare, scolpire o dipingere la propria opera d'arte. Il marketing, oggi, è un passaggio obbligato per offrire a tutti un lavoro di tale rilievo.
Oltre al concerto dedicato alle commistioni in musica con la presenza di due grandi del panorama europeo: il jazzista GianLuigi Trovesi e il violinista direttore Stefano Montanari, avremo l'occasione di ascoltare un lavoro ex-novo sulle cantate in *lengua napolitana* con un interprete d'eccezione: il tenore Rosario Totaro, oltre a quello dedicato alla biografia di "Don Lionardo" rivisitata dall'attore Luigi D'Elia. Il percorso musicale si concluderà con il quartetto Educo che ci proporrà uno spaccato sulla musica tardo barocca e del primo classicismo, ossia gli anni della maturità di Leo. Ascolteremo un raffinato programma con un inedito duetto del Nostro in prima esecuzione assoluta conservato presso la biblioteca del Kunitachi College of Music di Tokyo.
La parte musicologica concluderà il Festival 2020 con una mostra di manoscritti musicali curata da uno dei più illustri musicologi che la terra di Puglia abbia espresso, Dinko Fabris, e da chi vi scrive.
Imperdibile!
Concludo ringraziando tutti gli sponsor e le Istituzioni che ci sostengono e chi non compare ma che col proprio apporto, consigli ed impegno ci offre la possibilità di essere presenti. Ringrazio l'ormai ex-sindaco della città di S. Vito dei N.nni, Domenico Conte, che da qualche giorno ha ultimato il suo mandato: avendo vissuto le intime pieghe organizzative del Festival con la sua genuina passione e credendo nella figura di Leonardo Leo – radice identitaria sdoganata dalle piccole visioni–, spero possa ricordarlo come una straordinaria avventura.
Faccio gli auguri sinceri al nuovo sindaco che si insedierà: certamente saprà cogliere il testimone culturale con sensibilità e lungimiranza, doti che questo tempo così travagliato pretende.
Ad maiora semper, Barocco Festival!

Cosimo Prontera

PROGRAMMA

22 agosto
27 settembre

SABATO 22 AGOSTO
SAN VITO DEI NORMANNI ORE 21.00
CHIOSTRO DEI DOMENICANI
Concerto inaugurale e presentazione CD
"Le vie della Maddalena"
Orchestra barocca La Confraternita de' Musici

DOMENICA 23 AGOSTO
BRINDISI ORE 21.00
CHIOSTRO DI ARCHIVIO DI STATO
Concerto inaugurale e presentazione CD
"Le vie della Maddalena"
Orchestra barocca La Confraternita de' Musici

MERCOLEDÌ 26 AGOSTO
BRINDISI ORE 21.00
ARIA PORTUALE LE SCIABICHE
Concerto "Commingling" *(Commistioni)*
Gianluigi Trovesi, Stefano Montanari
Ensemble La Confraternita de' Musici

VENERDÌ 28 AGOSTO
SAN VITO DEI NORMANNI ORE 21.00
CHIOSTRO DEI DOMENICANI
Chesta è la regola!
L*'incredibile storia di "Don Lionardo"*
Teatro musicale: di D'Elia-Prontera
Luigi D'Elia *attore*
Ensemble Armoniche Stravaganze

SABATO 29 AGOSTO
BRINDISI ORE 21.00
CHIOSTRO ARCHIVIO DI STATO
Chesta è la regola!
L*'incredibile storia di "Don Lionardo"*
Teatro musicale: di D'Elia-Prontera
Luigi D'Elia *attore*
Ensemble Armoniche Stravaganze

LUNEDÌ 31 AGOSTO
SAN VITO DEI NORMANNI ORE 21.00
CHIOSTRO DEI DOMENICANI
Non mbide comme struio
Cantate barocche in lengua napolitana
Ensemble Vorzilloasciutto
Rosario Totato *voce solista*

DAL 1 AL 10 SETTEMBRE
BRINDISI - FOYER NUOVO TEATRO VERDI
inaugurazione
Martedì 1 settembre alle ore 19.00
dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00/13.00
mostra di manoscritti musicali tra il
'500 e '800 "CARTE DI MUSICA"
a cura di Dinko Fabris - Cosimo Prontera

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE
SAN VITO DEI NORMANNI, ORE 21.00
CHIOSTRO DEI DOMENICANI
Mozart, Leo, Paisiello
Il tardo Barocco e il primo Classicismo tra Napoli e l'Europa.
Quartetto Educo

DAL 12 AL 30 SETTEMBRE
SAN VITO DEI NORMANNI,
CIVICA BIBLIOTECA GIOVANNI XXIII
inaugurazione
Sabato 12 settembre alle ore 19.00
Lunedì 9.00/13.00
da Martedì a Venerdì 9.00/13.00 - 15.00/19.00
Inaugurazione mostra di manoscritti musicali
"CARTE DI MUSICA"
a cura di Dinko Fabris – Cosimo Prontera

DOMENICA 27 SETTEMBRE
S. VITO DEI NORMANNI, ORE 18.00
CIVICA BIBLIOTECA GIOVANNI XXIII
Convegno musicologico
IL TEATRO MUSICALE SACRO A NAPOLI
al tempo di Leonardo Leo

Presentazione volume Dalla morte alla vita
di S. Maria Maddalena - Cafagna Edizioni

LE VIE DELLA MADDALENA

di Leonardo Leo

CONCERTO
INAUGURALE E
PRESENTAZIONE CD

presenta
DARIO ROMANO
interviene
MARIAGRAZIA MELUCCI

SABATO 22 AGOSTO
ore 21.00 • San Vito dei Normanni
Chiostro dei Domenicani

DOMENICA 23 AGOSTO
ore 21,00 • Brindisi
Chiostro dell'Archivio di Stato

Il prezioso contenuto di questo cd rappresenta il traguardo finale di un lungo percorso di ricerca, studio ed esecuzione di una pagina sconosciuta della storia della musica italiana del Settecento, creduta perduta per sempre e ormai dimenticata, composta da Leonardo Leo, uno dei più importanti musicisti del Settecento, nato nel 1694 a San Vito dei Normanni (Brindisi) e morto circa 50 anni dopo a Napoli, esponente fra i massimi della cosiddetta "scuola napoletana" capace di influenzare soprattutto l'insegnamento della musica in Europa. Nel 1722 il giovane Leonardo Leo, nel pieno di una multiforme e feconda attività compositiva, mise in musica il dramma sacro *Dalla morte alla vita di Santa Maria Maddalena eremita* su commissione della piccola municipalità di Atrani, ridente borgo della costiera amalfitana, per i festeggiamenti della patrona, appunto Santa Maria Maddalena. Il componimento fu rappresentato il 20 luglio, e replicato nei giorni successivi (22, 25 e 26 luglio). Sconosciuti gli interpreti, forse giovani allievi dei conservatori napoletani. Gli «Avvisi di Napoli» del 4 agosto del 1722 così commentavano l'esecuzione: «Applausi e pianto universali di tutti i luoghi convicini e forastieri che v'intervennero, sì per le parole del rinomato dott. Carlo de Petris, come per la musica di Leonardo Leo, organista della Reale Cappella, il tutto regolato dall'azione di Andrea Agiunti [Gionti] e tutto per la cura di Giuseppe Pecoraro, assai parziale di detta città, con farvi erigere un nuovo teatro con palchetti e pitture, introducendovi ancora balli sontuosi e vedute di fontane naturali, il tutto in occasione della

festa che si solennizzava con ogni sacra pompa di detta santa».
Dopo la rappresentazione, del dramma non se ne parlò più e della partitura manoscritta si persero le tracce, tanto che in tutti i cataloghi delle opere di Leonardo Leo la composizione fu dichiarata "perduta". In realtà, un prezioso manoscritto della composizione era passato di mano in mano, fino a raggiungere il Sud della Francia e finalmente, dopo quasi tre lunghi secoli, eccolo riapparire nel 2009 nella libreria dell'antiquario parigino Thierry Bodin, specializzato in catalogazione, expertise e vendita di documenti d'epoca. La sua presenza è stata segnalata al noto musicologo Dinko Fabris, il quale a sua volta ha informato il Centro Studi e Documentazione «Leonardo Leo» diretto da Cosimo Prontera, che ha messo immediatamente in moto una campagna di sottoscrizione pubblica per consentirne l'acquisizione, avvenuta nel 2012. Il corposo e raro manoscritto - circa 200 carte notate, molte delle quali presentano evidenti interventi autografi di Leonardo Leo - è stato oggetto di un rigoroso lavoro di trascrizione e quindi di coerente esecuzione proposta in più contesti durante il 2019 in un moderno allestimento in forma scenica, alleggerito di alcuni *numeri,* di cui questo cd dà fedele testimonianza proponendo una registrazione *live*.
Un cammino travagliato, ma costellato dalla grande determinazione di restituire alla storia della musica un rigo perduto, un'opera di cui si conosceva l'esistenza ma di cui si erano perse le tracce. L'eccezionale recupero, al di là del suo intrinseco valore documentario, restituisce una nuova preziosa fonte di riflessione e conoscenza tanto dell'arte compositiva di Leonardo Leo quanto della storia del teatro musicale sacro nella prima metà del Settecento.

La vicenda in breve

La bella *Maria Maddalena* vive per far invaghire di sé gli uomini. In questo suo piacere cadranno *Lico* e *Materno*. Quest'ultimo suscita in *Maddalena* un sentimento più profondo che non riesce ad esprimersi che in forma mistica e trascendentale. *Il Demonio* vuole insidiare i sentimenti di Maria Maddalena, creando equivoci e conflitti tra i personaggi, riuscendo a mettere i pretendenti l'uno contro l'altro.
Un Angelo, nelle sembianze d'un giovane attraente e gentile, interverrà a proteggere *Maddalena* dai disegni malvagi del *Demonio.*
Livia, l'anziana serva di *Maria Maddalena*, ama *Antuono,* altro inserviente, che però non ha nessuna intenzione di sposarsi: da maschilista vuole solo "divertirsi"; ma alla fine dovrà ricredersi e "capitolerà". L'intera vicenda viene sospinta dagli intrighi e le incomprensioni create dal *Demonio*, ma alla fine del dramma, quando *Materno* rivela di essere stato resuscitato dai morti, tutti i personaggi assumono una dimensione mistica. *Materno* esorta tutti a redimersi perché testimone diretto della bontà di Cristo, essendo stato da lui risuscitato. Il *Demonio* viene quindi sconfitto dall'*Angelo, Lico* si riconcilia con *Materno*, e *Livia,* nonostante tutto, sposa *Antuono*. *Maria Maddalena* si redime, chiedendo perdono a Dio e riscatta la propria vita attraverso una dura espiazione anche corporale. A questa condizione, al termine dell'opera, tutti potranno cantare: *Dalla Morte alla vita di Maria Maddalena.*

Agata Bienkowska *mezzosoprano*
Gianluca Pasolini *tenore*
Giuseppe Naviglio *basso*

LA CONFRATERNITA DE' MUSICI
Cosimo Prontera *Cembalo e Direzione*
Raffaele Tiseo *violino principale*
Federico Valerio *violino secondo*
Eduardo Caiazza *viola*
Daniele Miatto *violoncello*
Maurizio Ria *violone*
Giuseppe Petrella *tiorba e chitarra barocca*

PROGRAMMA

Leonardo Leo (1694 - 1744)
Sinfonia dall'oratorio S. Genoviefa (attribuito)
Allegro, Andante, Presto

Dalla morte alla vita di Maria Maddalena

Maddalena	
Aria	È lampo, è strale
Livia	
Aria	Di Nastri e fiori
Livia - Antuono	
Recitativo	Della padrona mia
Duetto	Prendi pur quel legno
Livia - Antuono	
Recitativo	Prendi o caro
Duetto	Refunne Livia mia
Antuono	
Aria	Ammore c'ha lo core
Maddalena	
Aria	Di Cupido il mare infido
Livia - Antuono	
Duetto	Se ti giungo
Maddalena	
Recitativo	Vi bacio, si vi bacio
Aria	Meritar come poss'io
Coro finale	Correte a Maddalena

COMMINGLING

MERCOLEDÌ 26 AGOSTO
ore 21,00 • Brindisi
aria portuale delle Sciabiche

presenta
ANTONIO CELESTE

*sinceri ringraziamenti vanno alla **Famiglia Barretta***

Dal latino: "Commixtio" - onis, derivazione di commixtus.

Significato:
Letteralmente creare unione, concretezza, mescolare insieme elementi e cose per generare una fusione. Fin dall'origine, gli esperti hanno inteso utilizzare la terminologia per identificare un atto di mescolanza tra cose e più elementi insieme. La parola viene tuttora usata nei più disparati ambiti del sapere, tra cui quello giuridico. In materia di diritto, infatti, avere a che fare con una commistione equivale a trovarsi di fronte ad un insieme di cose che sono state mescolate tra loro. Nell'ambito liturgico, commistione significa creare un'inscindibile unione del pane e del vino, due elementi simbolo della cristianità, un'attimo prima della celebrazione dell'Eucarestia. In antropologia ed anche antropologia religiosa, commistionare vuol dire fondere insieme due popoli che si sono affiancati per ragioni storiche, politiche o sociali. Pertanto, si utilizza il termine commistione per indicare correttamente l'unione e la mescolanza di fatto tra razze e popoli i cui esponenti appartengono a categorie di persone e ceti sociali differenti.

In musica sono rilevanti gli esempi di commistioni: tra musica popolare e musica colta, tra jazz e musica antica, tra contemporanea e medioevale. «Ho sempre provato un senso di profondo disagio ascoltando canzoni popolari (cioè espressioni popolari spontanee) accompagnate dal pianoforte. È per questo e, soprattutto, per rendere omaggio all'intelligenza vocale di Cathy Berberian che nel 1964 ho scritto *Folk Songs». Così scriveva n*el secolo appena trascorso Luciano Berio nelle note alle sue "Folksongs", e che dire di *Béla* Bartok con centinaia di pezzi originati da melodie e ritmi popolari ungheresi, rumeni e slavi. Così Charles Ives nel suo *God save the queen* composta nel 1891 aveva abbandonato la sacralità del tema per ironizzarci sopra magnificamente. Forse anche Johann Sebastian Bach si era appropriato dell'idea quando recuperava le linee popolari delle danze antiche per ripresentarle secondo il suo modello (vedi per es. il tema della fuga nella Fantasia in sol min. per organo - BWV 542).
Le commistioni, ed aggiungiamo le contaminazioni, si sono rivelate sempre proficue in musica ma solo la storia, col suo inevitabile filtro a maglie strette, ce le consegna colme di arte o semplicemente le ricorda come mero esperimento.

con
Gianluigi Trovesi *clarinetti*
Stefano Montanari *violino*

Cosimo Prontera *cembalo*
Raffaele Tiseo *violino*
Federico Valerio *violino*
Eduardo Caiazza *viola*
Miatto Daniele *violoncello*
Maurizio Ria *contrabbasso*

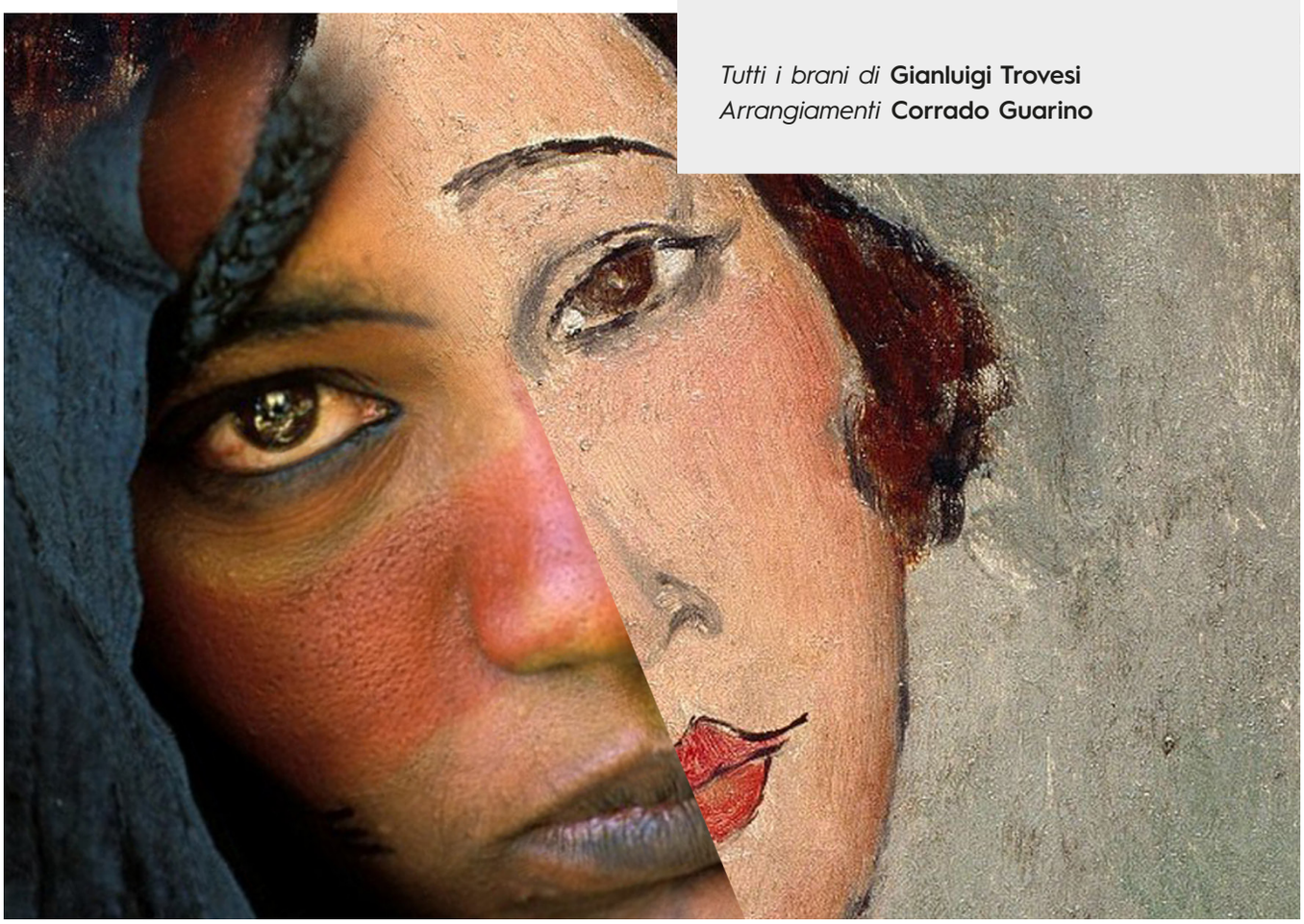
PROGRAMMA

Vespro del 12 ottobre
Toccata
Musa
Ritornello
Frammenti orfici

Antonio Vivaldi (1678 - 1741)
Trio sonata in Re min. RV 63

Intrecciar ciaccone
Fugace
C'era una strega
Adina credimi
Alba del 12 ottobre
For a While
Vespro del 12 ottobre

Tutti i brani di **Gianluigi Trovesi**
Arrangiamenti **Corrado Guarino**



CHESTA È LA REGOLA!

L'incredibile storia di "Don Lionardo"

TEATRO MUSICALE
Ideazione e progettazione
COSIMO PRONTERA
Testi di
D'ELIA-PRONTERA

VENERDÌ 28 AGOSTO
ore 21.00 • San Vito dei Normanni
Chiostro dei Domenicani

SABATO 29 AGOSTO
ore 21.00 • Brindisi
Chiostro Archivio di Stato

sinceri ringraziamenti vanno
*alla **Dott.ssa Maria Ventricelli***
Direttrice Archivio di Stato

Eccomi! vorrei, anzi, provo a raccontarmi...
Sono Lionardo, e sono nato in una piccola cittadina, a 20 chilometri da Brindisi, in Puglia, San Vito degli Schiavoni (va be' oggi si chiama S. Vito dei Normanni), il 5 agosto del 1694.
Quel giorno le stelle e gli astri si erano allineati sotto la costellazione del Leone e sentite un po' cosa si scrive dei "leoni": i nati sotto questo segno hanno personalità decisa e riescono a scegliere i tempi giusti per inserirsi, creare, formulare, dare inizio a qualcosa. Sono venuto al mondo dopo mia sorella Ortensia. Lei, non l'ho mai conosciuta perché era passata ad altra vita prematuramente prima che io nascessi. Forse, per questo il mio secondo nome fu Ortensio. Nello stato delle anime della mia parrocchia ero iscritto come Leonardo, Ortensio, Salvatore. Mia madre, Rosabetta, il cognome era Pinto, e mio padre Corrado de Leo si erano sposati il 3 febbraio del 1692 e vivevano una vita umile ma dignitosa. Possedevamo dei terreni coltivati ad ulivi e viti e a quegli ortaggi che servivano per il quotidiano di una famiglia. Come tutti i pischelli, a San Vito, per divertirsi e per trovare nuovi amici si frequentava il convento dei domenicani dedicato a San Vincenzo Ferreri e la Chiesa madre: Santa Maria della Vittoria. Mio zio prete don Stanislao che, oltre ad essere un canonico, era anche il cantante

solista del coro di quella chiesa, – lui impartiva lezioni di musica ed insegnava a cantare, lo chiamavano il "cantore" –, mio zio, dicevo, sentendomi intonare delle filastrocche disse a mia madre: «questo tuo figlio ti sorprenderà... ».
Avevo 7 anni quando persi papà (1701). Un uomo buono, tutto dedicato al lavoro, e per il tempo che gli rimaneva, a me e alla mamma. Credo che nello stesso periodo, o poco più avanti, cominciai ad avere le prime lezioni di musica da zio Stanislao perché cantavo con una buona intonazione nel coro dei bambini della chiesa. Mamma, si era ritrovata tra le mani una condizione tutta nuova e colma di preoccupazioni: in campagna a vigilare sulla rimonda degli ulivi, sulla raccolta dell'uva, sui diversi lavori da fare e a casa ad accudire e crescere un figlio. Fu amorevole come solo una madre sa fare e autorevole come un padre avrebbe potuto fare. Ci riuscì: era una donna forte!
Poi, come a tanti altri giovani della mia terra, mi parlarono di una magnifica città dove tutti andavano per far avverare i propri sogni. Passavo intere serate sul mio letto con i pugni sotto il mento ad immaginare come poteva essere la vita in quella città. Mi avevano parlato di teatri, chiese, di piazze immense, di una singolare montagna sbuffante e lunghe strade affacciate su un mare azzurro luccicante da non riuscire a tenere gli occhi aperti, dove tanta gente s'incontrava per viverci e per fare festa, festa di ogni tipo accompagnata da musica eccezionale!
Questa era la capitale, non quella che intendete oggi, ma quella del 1700 che per noi del Sud Italia era Napoli.
La città era stata creata da una bellissima sirena: Partenope. La storia che mi era stata raccontata narrava di una sirena che viveva tra le rocce in mezzo al mare, invaghita di un uomo forte, coraggioso: insomma un eroe, di nome Ulisse. Lei aveva cercato di conquistarlo ... e pensate come? Col suo canto. Rifiutata e disperata si lanciò dalla roccia più alta. Le onde l'accolsero quasi abbracciandola e la trascinarono sulla piccola isola di Megaride adagiandola. L'isoletta di Megaride è posizionata di fronte a Napoli dove Re Ruggiero fece costruire uno strepitoso castello: castel dell'Ovo. Lì, la sirena, fu trovata da dei pescatori che la venerarono come una dea. La sirena si addormentò per sempre trasformandosi in un'incantevole città che portò il suo nome. Da allora, la città, continua ad essere chiamata "città partenopea".

Luigi D'Elia *attore*

Lucia Conte *soprano*

ARMONICHE STRAVAGANZE
Francesco Scarcella *direttore al cembalo*

Giovanni Rota *violino primo*
Gioacchino Visaggi *violino secondo*
Armando Ciardo *viola*
Fabio De Leonardis *violoncello*
Pierpaolo Mastroleo *contrabbasso*

PROGRAMMA

Andrea Falconiero (1586 ca - 1656)
Ciaccona da Il primo libro di canzoni, sinfonie, fantasie... Napoli 1650

Anonimo (Sec. XVIII)
Pastorale gallipolina

Leonardo Leo (1694 - 1744)
Solfeggio a voce sola di soprano

Overture da Il Ciro riconosciuto
Allegro – Affettuoso - Allegro

Chesta è la regola
aria per soprano da L'Aliodoro

Alleluia
da Nautes in navis sine remo
mottetto per voce di soprano

Alessandro Scarlatti (1660 - 1725)
Si suoni la tromba
Aria per soprano

Georg Friedrich Händel (1685 - 1759)
Lascia che io pianga
Aria da Rinaldo

Leonardo Leo
Perfidi non godete
Aria da Ciro riconosciuto

NON MBIDE COMME STRUIO

La cantata barocca in lingua napolitana

LUNEDÌ 31 AGOSTO
ore 21.00 • San Vito dei Normanni
Chiostro dei Domenicani

nella foto: "la bananara"

Solo tredici cantate su testi in napoletano, tutte per voce sola e tutte risalenti al primo trentennio del settecento, ci sono giunte complete di testo e musica; una quattordicesima ci è giunta attraverso edizioni a stampa, ma priva della musica.

La tradizione dell'uso letterario e musicale del napoletano è amplissima e si fa risalire all'*Epistola napoletana* di Boccaccio (1340). Dopo di esso l'uso si diffonde rapidamente grazie a poeti come Jacopo Sannazaro (1547-1530) e Pietro Jacopo de Jennaro o de Gennaro (1436-1509); assume respiro europeo giacché scrivono testi in napoletano perfino poeti catalani come Benedetto Gareth (1450-15014) o nordeuropei; conquista il campo della letteratura d'arte con i grandi seicentisti Giulio Cesare Cortese, Giambattista Basile e Filippo Sgruttendio. In gran parte di autori non napoletani è poi il fenomeno delle villanelle napoletane, i cui compositori di punta furono i fiamminghi Orlando di Lasso (1532-1594) e Adrian Willaert (1490-1562).

Il dialetto napoletano raggiunge così l'intera Europa, in una forma generalmente assai lontana da quella di ispirazione comica che connoterà più tardi la produzione operistica. È un napoletano temperato da espressioni o costrutti italiani, spesso ricercati, e con l'uso di immagini poetiche e tecniche di versificazione tratte dalla contemporanea produzione 'colta'. Così il

dialetto napoletano viene usato come una lingua che contiene in sé tutti i registri espressivi e non solo quelli popolareschi. È su questo sfondo che si afferma il fenomeno delle *commeddeje pe' mmuseca* e quindi delle cantate in napoletano, ad esse strettamente legate.

Sarebbe errato attribuire a tutte le cantate in napoletano un carattere comico. Ve ne sono di patetiche e ve n'erano certamente di moraleggianti: di quest'ultimo tipo non ci è giunto alcun esemplare completo ma il solo testo di *A buje parlo a buje dico*.

La ricchezza armonica e l'invenzione melodica di queste cantate sono vicine agli stili dell'opera seria coeva che a quelli dell'opera buffa. I recitativi sono straordinariamente curati: non solo sono armonicamente variati, ma mostrano varietà nella melodia, fino a sconfinare qua e là nell'arioso.

Nella cantata che da il nome all'ensemble, *Co no vorzillo asciutto*, il comico non sta solo nel registro linguistico ma permea l'intero brano fino a scadere nel grossolano: Pachiochia, l'amante disperato, implora l'amata Cecca di corrispondere al suo amore, con toni teatrali, si spinge perfino a permetterle di tradirlo subito dopo, purché gli dica sì ora. Ma alla fine gli vien fame e questa nuova urgenza gli fa dimenticare gli spasimi d'amore. Non è una novità: le *commeddeje pe mmuseca* mostrano talvolta scene simili, con l'innamorato che si interrompe a metà di una dichiarazione d'amore per sbrigare altre incombenze triviali.

Anche *Visciole de sto core*, come la precedente, vede la presenza di un narratore che però si limita a dare la parola all'uno o all'altro personaggio, laddove in *Co no vorzillo asciutto* si ritaglia uno spazio maggiore, introducendo e chiudendo il racconto. È una cantata di tono comico assai moderato: l'innamorato si lamenta di essere trascurato ma l'innamorata gli rivela che la madre la controlla e bisogna perciò essere pazienti; Cianniello conclude che allora chiederà ufficialmente la sua mano. È una delle poche cantate di cui sia noto il nome dell'autore dei versi, Lorenzo Ripa. *Tengo sto nigro core*, tre arie connesse da due recitativi, presenta un testo di contenuto ordinario: l'innamorato si strugge d'amore non corrisposto; gli sovviene che le fanciulle mutano spesso d'umore e sono inaffidabili; invita l'amata a concederglisi subito altrimenti rischia a sua volta di ricevere un rifiuto quando cambierà idea. Le cantate presentano generalmente un canto sillabico (cioè ogni sillaba ha una sola nota, ogni nota ha una sillaba), ma la prima aria, *Non saccio che bò dicere*, ha invece una scrittura marcatamente melismatica, come è facile trovare nelle arie *di bravura* delle opere serie del tempo. *Tengo sto nigro core*, è stato scoperto recentemente, nel 2013. Il manoscritto, nel fondo De Simone della biblioteca del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli, non era ancora catalogato ma si conosceva un'altra cantata rilegata insieme ad essa. Dallo studio dell'altra composizione è disceso lo studio dell'intero manoscritto e di lì l'individuazione di *Tengo sto nigro core*.

Domenico Statuto

PROGRAMMA

Nicolò Grillo (XVIII sec.)
Visciole de sto core
Cantata a voce sola e bc
Recitativo, aria, recitativo, aria, recitativo

Nicola Matteis (1650 - 1714)
Aria amorosa in Mi min.

Anonimo (XVIII sec.)
Co no vorzillo asciutto
Recitativo, aria, recitativo, aria, recitativo, aria

Francesco Ricupero (XVIII sec. - 1806 ca)
Dalla sonata n. 1 in Fa magg.
per fagotto e basso
Cantabile

Giulio Cesare Rubino (XVIII sec.)
Lena,mò sì ca propeto
Recitativo, aria, recitativo, aria

Anonimo
Tengo sto nigro core
Recitativo, aria, recitativo, aria, recitativo, aria

VORZILLOASCIUTTO ENSEMBLE
Rosario Totaro *tenore*
Manuela Albano *violoncello*
Guido Mandaglio *fagotto*
Ugo Di Giovanni *arciliuto*
Pierfrancesco Borrelli *clavicembalo*

CARTE DI MUSICA

Mostra di manoscritti musicali del Sud Italia dei secoli XVII, XVIII e XIX

MS Dalla morte alla vita di Santa Maria Maddalena
Dramma Sacro Leonardo Leo

DAL 1 AL 10 SETTEMBRE
Brindisi, foyer Nuovo Teatro Verdi
inaugurazione
Martedì 1 settembre alle ore 19.00
dal Lunedì al Sabato dalle ore 10.00/13.00

DAL 12 AL 30 SETTEMBRE
San Vito dei Normanni,
Civica Biblioteca Giovanni XXIII
inaugurazione
Sabato 12 settembre alle ore 19.00
Lunedì 9.00/13.00
da Martedì a Venerdì 9.00/13.00 - 15.00/19.00

Perché mettere in mostra carte antiche, ingiallite e spesso rilegate in cartapecora, con pentagrammi che a volte hanno forato il foglio e inchiostri quasi scoloriti, dove a volte si trovano nei risguardi altre carte provenienti da più antichi libri di canto liturgico usate come rinforzo della legatura? A che scopo riaprire volumi polverosi che offrono notazioni che con difficoltà riusciamo oggi a riconoscere? Forse perché le antiche carte, a stampa o manoscritte, raccontano e svelano uno spaccato della nostra storia, aprono squarci della vita dei nostri progenitori. Se è vero che storia, come affermava Tucidite, è "possesso perenne" (κτῆμα ἐς αἰεί), ossia è perennemente attuale, la microstoria raccontata dai libri di musica del passato ci aiuta a capire da dove viene la nostra cultura occidentale, e specialmente quella dell'Italia "paese della musica". Nell'oggi appiattito da internet e dai software che possono generare e perfino scrivere musica automaticamente senza che il fruitore l'abbia mai studiata, osservare la cura con cui i copisti scrivevano quelle carte musicali, l'eleganza della loro disposizione e la resistenza nel tempo di quelle note, può far sorridere come passatempo erudito e poco utile. Eppure guardate con occhi e menti educate, quelle note possono far rivivere i suoni del tempo per cui erano state composte: un miracolo che rende la scrittura musicale la più potente delle espressioni artistiche mai concepite dall'umanità.

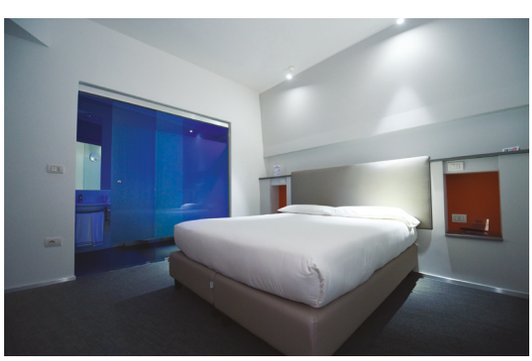
Il sottotitolo della mostra è dovuto alle circostanze in cui i libri a stampa o manoscritti, in gran parte privati, qui esposti sono giunti fino a noi: si tratta di fascicoli ritrovati fortunosamente (bancarelle di mercatini), o all'interno di coperte che rilegavano atti notarili, oppure giunti in biblioteche pubbliche attraverso generose donazioni, come nel caso dei tre testimoni conservati presso la civica biblioteca Giovanni XXIII di San Vito dei Normanni. In gran parte i cimeli esposti appartengono all'area culturale salentina o perlomeno in Salento sono tuttora custoditi e alcuni in altre collezioni private meridionali. In questo progetto di Mostra itinerante, di volta in volta saranno incorporati altri esemplari offerti da collezionisti o biblioteche locali, al fine di riunire simbolicamente espressioni simili provenienti da una comune cultura musicale diffusa del passato.

È una esperienza che può essere anche coinvolgente emotivamente, guardare pagine sfogliate quotidianamente per suonare, in cui sono stati copiati pezzi di autori importanti (Frescobaldi tanto per ricordarne uno), o che sono finite nelle mani di bambini che vi hanno disegnato cavalli e cavalieri. Cerchiamo le tracce di chi può averli usati, per capire di più sui brandelli di passato con questi materiali recano con sé. Si è scelto di raggruppare i manoscritti, secondo un'mogeneità di contenuto in tre categorie: la musica sacra, l'insegnamento della musica, e l'intrattenimento, capaci di offrirci uno spaccato degli ambienti per cui erano stati prodotti e utilizzati. Inoltre abbiamo creato una distinzione le edizioni a stampa e i manoscritti. La stampa musicale, avviata col procedimento di Gutenberg già alla fine del secolo XV e poi consacrata dagli stampatori veneziani del Cinquecento, fu un fenomeno raro e circoscritto ad alcune grandi città: in Italia soprattutto Venezia, mentre a Napoli restò limitata ad alcune epoche e botteghe fino al pieno Ottocento. In Mostra sono esposti alcuni volumi particolarmente significativi per la carriera di Leonardo Leo e altri musicisti "napoletani" del Settecento, ma anche libretti di opere teatrali, sacre e profane, e testi didattici. Il mondo dei manoscritti musicali è invece vario quanto la storia singola di ogni compositore, di ogni luogo dove si faceva musica e di ogni fruitore che lo possedette. Un manoscritto composto tre o quattro secoli fa, per noi osservatori del terzo millennio, ha una condizione quasi obbligata: non può essere visto di sfuggita per passare oltre. Infiniti particolari attraggono l'attenzione di chi guarda quelle carte scritte a mano da uomini vissuti secoli prima di noi: l'eleganza del tratto calligrafico nei titoli e nelle parole sotto la musica, la forma delle chiavi e delle singole note così diversa da oggi, i danni subiti dalla carta, che ci fanno pensare agli eventi terribili che si sono accaniti sui possessori nel tempo, le copertine fantasiose o solenni, l'incerta lettura che aumenta il mistero...

Non è stato semplice individuare un percorso a causa dell'eterogeneità dei testimoni: abbiamo scelto di porli semplicemente uno accanto all'altro, in modo che possano dialogare tra loro e con il pubblico, con la stessa naturalezza con cui i musicisti e i loro mecenati li avevano utilizzati al momento della loro creazione.

Le carte più antiche vanno dal XV secolo, frammenti di un prezioso codice miniato in scrittura gotica proveniente da una grande libreria antiquaria scomparsa per le persecuzioni razziali nel secolo scorso, e proseguono sul versante liturgico con un confronto tra un piccolo messale veneziano anteriore alla Riforma e il sontuoso Breviario Pontificale stampato a Roma nel 1630 per il Papa Barberini con incisioni dell'olandese Van Westerhout. Si alternano nelle varie sezioni altri documenti assai rari o che possono incuriosire il pubblico, come l'edizione originale delle Suite per clavicembalo di Georg Friedrich Händel (1720) o la prima edizione dell'opera 2 di Boccherini. Ma certamente curiosi e in alcuni casi unici in Italia sono praticamente tutti i libri esposti, dal primo trattato cinquecentesco di strumenti musicali stampato a Basilea ai libretti del Sei e Settecento, passando per musiche operistiche o strumentali. Tra i manoscritti assolutamente unici sono i due libri del primo Seicento per tastiera già menzionati, e naturalmente i manoscritti di Leonardo Leo tra cui l'atto di battesimo e il dramma sacro Dalla morte alla vita di Santa Maria Maddalena, straordinario documento in gran parte autografo del compositore. Più antichi di oltre un secolo sono invece i due piccoli libri del primo Seicento, rispettivamente di "intavolatura" e "partitura" per tastiera, che tramandano un repertorio di eccezionale importanza storica, con brani di Frescobaldi, Cima, Trabaci e altri autori, entrambi reperiti fortunosamente in un mercatino meridionale.

Ci auguriamo che questa significativa esposizione, possa convincere i tanti collezionisti privati a far conoscere le loro collezioni musicali e a collaborare con gli enti pubblici o ecclesiastici che detengono un patrimonio artistico-culturale esaltante.



MOZART, LEO PAISIELLO

Il tardo barocco e il primo classicismo tra Napoli e l'Europa

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE
ore 21.00 • San Vito dei Normanni
Chiostro dei Domenicani

Il palazzo di Schönbrunn in un dipinto del 1758 eseguito dal Canaletto

Il programma di questo concerto potrebbe aiutarci ad intuire in quale direzione la produzione strumentale barocca si stava dirigendo dopo aver consumato quasi tutte le energie stilistiche dalla seconda metà del Settecento per i successivi 50 anni circa.
Tra Sette e Ottocento si diffusero in Europa nuove consuetudini musicali, in particolare nel repertorio da camera, favorite dal crescente ruolo assunto da un nuovo genere di appassionati appartenenti al ceto ascendente della borghesia. Le nuove linee guida del linguaggio Galante prendevano piede ed il complesso cameristico più in voga divenne il quartetto d'archi che conobbe subito un grande successo.

Questo ambito strumentale, capace di miniaturizzare il corpo sonoro di un'orchestra, può fornirci delle indicazioni.
Nonostante i maggiori compositori per quartetto siano stati musicisti di area germanica: J.Ch. Bach, Haydn, Stamitz, Gossec, Mozart anche i compositori Italiani furono coinvolti vedi Boccherini, Paganini, Viotti, Nardini e focalizzando all'aria napoletana – la quale non fu marginale al fenomeno – Paisiello, Cimarosa, Mercadante. Leo, nonostante fosse definito come "traghettatore" al nuovo stile, rimase legato al "vecchio" soprattutto nell'ambito della musica sacra, ma è chiaro, dopo l'ascolto di questo duetto,

– il testimone manoscritto è conservato al Kunitachi College of Music di Tokyo – che la sfida era stata accolta. Anche i titoli dei movimenti lo sottolineano. All'iniziale *Largo,* si aggiunge il *Minuetto in Rondo* [sic]. Il nuovo linguaggio, impegnato soprattutto in ambito strumentale, è ben assimilato dal Nostro: abbandona il ferreo discorso contrappuntistico per approdare a quello più elegante, sereno e trasparente del mondo Galante. Una linea melodica chiara è accompagnata da una seconda voce che, se pur essenziale, chiarisce ambiti tonali e ponti modulanti. I ruoli delle due voci, non concorrenziali, sono interscambiabili e raggiungono momenti di garbato virtuosismo assieme a quelli di grande lirismo.

Riguardo al passaggio tra la committenza musicale aristocratica e quella borghese pare utile ricordare il ruolo avuto da Paisiello, attivo al servizio dell'aristocrazia (basti pensare ai rapporti con Ferdinando di Borbone a Napoli e al periodo speso a San Pietroburgo da Caterina di Russia), ma anche compositore prediletto e mai dimenticato del primo grande 'borghese' della storia, ossia Napoleone. I suoi quartetti sembrano dare continuità al linguaggio operistico. La cantabilità dei temi e di alcuni passaggi tipici della vocalità: le sospensioni del fluire melodico che favoriscono l'improvvisazione di cadenze, fanno pensare a una musica che non è aliena da quella vocale ma che, anzi, da questa viene ispirata.

Il Divertimento K. 136 per soli archi appartiene alla produzione di Mozart sedicenne, che assorbe e assimila esperienze e stili altrui, specialmente della scuola barocca italiana.

Si tratta di una composizione articolata in tre tempi destinata anch'essa all'intrattenimento con esecuzioni all'aperto, in un elegante cortile o in un giardino di un palazzo principesco, secondo le abitudini della società del tempo, ma conveniente anche ad una sala da concerto vera e propria. I Divertimenti, come del resto le Serenate – cosiddette musiche notturne – , sono legati al gusto settecentesco di far musica insieme e riflettono una identica struttura formale, in cui si alternano movimenti di danza e passaggi solistici e virtuosistici. Per questa ragione i Divertimenti per archi, sono musiche di piacevole ascolto, dalla scrittura semplice e lineare e dai giochi armonici chiari e precisi, improntati ad un equilibrato classicismo.

Si avverte uno stile cameristico solido ma si è ancora lontani dai modelli del grande Mozart con una personale forza espressiva. Il dato rilevante di questi brani mozartiani è la limpidezza e la trasparenza quartettistica del suono oltre all'omogeneità e alla fusione del gruppo strumentale, obbedendo alle regole di un discorso musicale accessibile a tutti e senza quei tormenti spirituali e quei risvolti drammatici presenti nell'arte mozartiana.

Wolfgang Amadeus Mozart (1756 - 1791)
Divertimento No. 1 in Re magg., K. 136
Allegro, Andante, Presto

Leonardo Leo (1694 - 1744)
Duetto per viola in Mi bem. magg.
Largo, Minuetto in Rondò

Giovanni Paisiello (1740 -1816).
Quartetto per archi No. 8 in Sol magg. R 8.08
Larghetto, Allegro, Rondo: andante

Wolfgang Amadeus Mozart
Serenata in Sol maggiore KV 525
Allegro, Romanza: Andante, Minuetto e trio: Allegretto, Rondò: Allegro

QUARTETTO EDUCO
Orazioantonio Sarcina *violino primo*
Laura Aprile *violino secondo*
Eduardo Caiazza *viola*
Daniele Miatto *violoncello*

Reggia di Caserta - Salvatore Fergola (1828)

IL TEATRO MUSICALE A NAPOLI
al tempo di Leonardo Leo

DOMENICA 27 SETTEMBRE
ore 18.00 • San Vito dei Normanni
Chiostro dei Domenicani

Un convegno musicologico per offrire ulteriori spunti di studio e motivi di indagine per meglio definire un settore della produzione napoletana parallelo all'opera: il teatro musicale sacro.
L'ambiente controriformista, intuendo la forza e il forte impatto sociale che poteva avere su un pubblico eterogeneo, lo fa proprio raggiungendo se non uguagliando il melodramma.
La componente scenica che offriva meraviglia a corte quanto a teatro, difficilmente poteva essere negata ad un pubblico come quello napoletano che aveva un senso particolare della devozione. Così, agli abituali personaggi allegorici come l'Amor divino, l'Amor profano, la Purità o la Lussuria, si affiancarono figure popolaresche e più realistiche: i genitori del santo, gl'innamorati della santa, i servi figure molto vicine ai personaggi «buffi». Con tale stratagemma teatrale si affrontavano i messaggi catechistici senza trascurare l'intrattenimento.
Il numero dei drammi sacri a Napoli crebbe in maniera esponenziale fino ai primi decenni del secolo XVIII: gli studiosi Magaudda e Costantini, attraverso lo spoglio della «Gazzetta di Napoli», hanno individuato ben 55 titoli, di cui 28 eseguiti nella capitale e 27 nelle province. Solo per una parte di esse è specificata la presenza della musica e solo per altri pochissimi titoli ne sopravvive la partitura, come il dramma sacro di Leonardo Leo Dalla Morte alla vita di S. Maria Maddalena del 1722.

CHEMGAS

Leonardo Leo
biografia minima

Anonimo
Leonardo Leo
olio su tela
Museo della Musica - Bologna

Nato nell'odierna San Vito dei Normanni (Brindisi) il 5 Agosto 1694, Leonardo Ortenzio Salvatore Leo, a 15 anni si trasferì a Napoli, dove fu allievo del Conservatorio della Pietà dei Turchini, rimanendovi con ogni probabilità fino al 1713, effettuando i suoi studi prima con Andrea Basso e, più tardi, con Nicola Fago. Il suo debutto come compositore si verificò nel 1712 con il dramma sacro L'infedeltà abbattuta seguito da un altro dramma sacro Il Trionfo della Castità di Sant' Alessio riscuotendo numerosi apprezzamenti che gli valsero l'apertura della Cappella Reale quale organista soprannumerario. Contemporaneamente al sacro Leonardo Leo si cimentava anche nella produzione squisitamente teatrale con l'opera Il Pisistrato. Sposatosi nel 1713, Leo continuò la sua attività anche come maestro di cappella nella Chiesa di Santa Maria della Solitaria, conseguendo il suo primo veramente grande successo come autore comico con l'opera La mpeca scoperta o l'imbroglio scoperto, rappresentata nel 1723 al Teatro dei Fiorentini a Napoli. Alla morte di Alessandro Scarlatti, Leonardo Leo nel 1725 divenne primo organista nella cappella reale e la sua fama iniziò ad estendersi in tutta Italia e oltre i confini. Timocrate fu rappresentato a Venezia, Il trionfo di Camilla a Roma, mentre il compositore non trascurava il genere oratoriale sacro, accrescendone la sua fama: si ricordano infatti del 1732, La morte di Abele e Sant'Elena al Calvario. Nel 1737 il suo Siface trionfava per ben 37 sere consecutive al Teatro Malvezzi a Bologna ed allo stesso tempo la sua Olimpiade fu la seconda opera ad essere rappresentata nel Teatro di San Carlo a Napoli, da poco aperto. Le nozze di Psiche e Amore, composizione commissionata a Leo per il matrimonio di Carlo III con Maria Amalia Walburga di Sassonia non gli permise di concludere il suo Demetrio, tenuto prigioniero in casa e guardato a vista perchè concludesse in tempo l'opera.

In questo periodo fu anche secondo maestro al Conservatorio della Pietà dei Turchini, primo maestro al Conservatorio di Sant'Onofrio, e, finalmente, succedendo al suo vecchio insegnante Nicola Fago, ricoprì l'incarico di primo maestro al Conservatorio della Pietà dei Turchini. Nel 1739 compose il celeberrimo Miserere per la Cappella Reale, dedicato a Re Carlo Emanuele di Savoia e l'opera comica Amor vuol sofferenza. Si recò poi a Torino ed a Milano per sovrintendere alla messa in scena delle sue opere Achille in Sciro e Scipione nelle Spagne. Rientrato a Napoli morì nel 1744, improvvisamente, il 24 Ottobre, mentre sedeva al suo cembalo.

Fu sepolto nella Chiesa di Santa Maria in Montesanto, dove ebbero l'estremo riposo anche Alessandro Scarlatti e molti altri illustri musicisti della sua scuola. Nella sua breve vita, Leonardo Leo compose circa 520 opere che spaziano dal melodramma, agli intermezzi; dalle commedie per musica, agli oratori; dalle cantate, alle composizioni di musica sacra; dalla musica strumentale, a quella didattica. Tra le altre opere più conosciute di Leonardo Leo si ricordano: Lo matrimonio annascuso (1727), Catone in Ustica (1729); Il Demetrio (1732); Demoofonte (1735); L'Olimpiade (1737); Ciro riconosciuto (1739), Sei concerti per violoncello (1737-'38), un concerto per 4 violini, due concerti per traversiere, "toccate per cembalo", musica oggi conservata in tutte le biblioteche del mondo da Stoccolma a Malta, da New York a Mosca, fino a Città del Guatemala.

INTIMATE EXPERIENCE

tutti gli appuntamenti su prenotazione

baroccofestival.it
info: 347 0604118

follow us

Barocco Festival "Leonardo Leo"